

Usa. Mario Andretti con gli assi del volante visita le truppe USA

Chieti, 17 Novem. '10, Mercoledì, S. Elisabetta - Anno XXXI n. 435 - www.abruzzopress.info - abruzzopress@yahoo.it - Tr. Ch 1/81

Agenzia ABRUZZOpress >>> InterNational

Servizio Stampa - CF 93030590694 - Tel. 0871 63210 - Fax 0871 404798 - Cell. 333. 2577547 - Dir. Resp. Marino Solfanelli

Ap - Campioni fra i soldati

Mario Andretti

con gli assi del volante

visita le truppe USA

di **Lino Manocchia**

INDIANAPOLIS, 17 Novembre '10 - Con l'ausilio coordinativo della *Morale Entertainment*, il 12 gennaio prossimo, la **IRL** darà il via ad un "Tour di dieci giorni" di importanti personaggi dell'automobilismo, che visiteranno le Truppe americane stanziate in Europa ed nel Medio Oriente. L'evento ha luogo in concomitanza delle celebrazioni per il centenario della mitica Indianapolis 500.

Mario Andretti sarà il caposquadra di ex celebri assi delle quattro ruote: **Rutherford, Rahal, Foyth, Davey Hamilton, Al Unser** e la "Trophy girl" della Irl, **Cameron Haven** (foto), nonché **Terry Angstadt**, del direttivo Irl. Possiamo immaginare l'atmosfera che regna tra i soldati avidi di possedere un autografo del grande "Piedone". Si prevede che il "tour" incontrerà da 10 a 15 mila soldati.

Fa parte del programma anche la visita ad una portaerei Usa stanziata nel Golfo persico.

«Porteremo un pezzo dell'America alle Truppe onde dar loro una iniezione di fiducia,» afferma Mario, «e per l'occasione farò provare l'ebbrezza della velocità a bordo della "due posti" Indycar, che il pilota di Nazareth guida prima di

una gara Irl, con a bordo persone di riguardo. Chissà l'emozione che proverò nel guidare con alle mie spalle un generale,» commenta ridendo Mario, l'Uomo che non invecchia mai.

A 63 anni l'oriundo istriano (nella foto intervistato dal nostro lino Manocchia) incappò in un incidente durante le prove ad Indianapolis, a rischio di morire. Provava una Dallara-Honda del team **Michael Andretti** (patron della "Andretti-autosport" ad una media intorno ai 350 km, quando lo svedese **Kenny Brack** sbatté dinanzi a lui. Mario che non evitò i detriti, compì un volo terribile uscendone fortunatamente incolume.

«Forse a 63 anni è giunto il momento di... rilasciarsi,» sentenziò l'oriundo. «Uomo coraggioso e generoso,» disse di lui **Enzo Ferrari**, «serio professionista, idolo d'America, salito alla gloria di Indianapolis, è diventato campione del mondo di F.1,

ma non con una Ferrari. E' sospinto da una voglia straripante di vittoria, una volontà assoluta, cocciuta, di arrivare al vertice.»

E la icona della velocità che ha raggiunto il vertice, ora assapora il valore di una simile conquista.

>>>

ABRUZZOpress - N. **435** del **17** novembre
'10 **Pag 2**

Mario ci spieghi il tuo pensiero sull'American dream?

«Senza esagerare debbo riconoscere di essere fortunato ed in grado di poter parlare del "sogno americano". Io, giovane emigrante, e la mia famiglia, approdammo a Nazareth (che tutt'ora vive lì) ed ho raggiunto l'apice delle opportunità che mi hanno creato tra l'altro l'alone di "bravo pilota."»

Sempre modesto il Commendatore, sindaco del libero Comune di Montona in esilio (Istria).

Mario, si registra un calo di spettatori nelle gare Nascar, A cosa lo attribuisce?

«Col tempo, anche per i piloti, sopraggiunge l'effetto "cycle". L'età, la mancanza di sponsor, e altri dettagli impongono l'addio alle armi. Come i piloti anche i fans attraversano l'effetto "ciclo". Il costo dei biglietti, la spesa per andare alle corse con la famiglia, il sistema adottato dalla serie, il cambio dei piloti, tutto contribuisce ad abbassare il prestigio - e di rimando l'importanza di una corsa - abbinato al calo dei fans. E la Nascar, per quanto si possa definirla "sovrana", sta attraversando un periodo non certo aureo.»

Della Irl puoi fare un commento?

«Non si accusi di partigianeria per il fatto che mio figlio **Michael** e patron di quattro vetture con piloti validi - e mio nipote Marco ne guida una. Ma la verità è che la situazione attuale potremmo definirla "di mezzo". Il nuovo Presidente Bernard - Mario prosegue Mario - sta apportando diverse novità, molte delle quali si concretizzeranno nel 2012, quando avremo la nuova vettura e i nuovi motori. Per l'anno prossimo scompare qualche pista non redditizia ed in contrasto con la Nascar, per il resto guardiamo fiduciosi al futuro. Qualche pilota Irl parla di passaggio dalla monosposto alle rombanti vetture stock, ma saggiamente applicano la tradizionale sentenza: "Chi lascia la strada vecchia per quella nuova, sa quel che lascia non sa quel che trova." Per adesso solo la **Danica Patrick** sembra ambientarsi, ma non favorevolmente, in quanto i risultati ottenuti in una diecina di gare appaiono deboli e spesso incalcolabili.»

Come facevi a spingerti sempre al limite?

«Negli anni Settanta guidavo tutto quello che mi capitava tra le mani, dalla F.1 alle Midget. Spesso mi chiedo: Qual è il punto estremo per un pilota. Esiste? O è il frutto dell'immaginazione di ogni pilota, come io penso. Il limite è determinato dal feeling che si misura con il proprio mezzo e siamo noi che lo definiamo. Chi può dire - conclude Mario - che non potrebbe essere altro al punto che noi riteniamo insuperabile.»

Già, chi lo può dire?

L. M.